

Bomba sulla campagna elettorale

I giudici minacciano Berlusconi

Al tribunale di sorveglianza non piace quel che il Cavaliere ha sostenuto in tv sulla sua condanna e ora «vagliano» se spedirlo agli arresti domiciliari. Assurdo: che lui si proclami innocente lo sapevano benissimo. Non possono impedirgli di dirlo agli elettori

L'inchiesta di «Libero»

ANCHE LA FINANZA
È UNA VITTIMA
DI QUESTA POLITICA

di MAURIZIO BELPIETRO

Qualche sottufficiale della Guardia di Finanza si lamenta e telefona in redazione protestando per l'inchiesta di Libero e per le accuse che i lettori rivolgono alle Fiamme Gialle. Le argomentazioni dei reclami telefonici si possono dividere in due categorie: la prima si riassume in un'esortazione a non fare il gioco degli evasori, la seconda in una difesa del corpo di appartenenza, costretto a fare ciò che il dovere richiede e dunque anche ciò che a volte risulta poco piacevole. Di fronte alle obiezioni sarà dunque il caso di spiegare meglio le ragioni dei nostri articoli e gli intendimenti che vi sono sottesi.

Questione numero uno, ossia la lotta all'evasione. Se abbiamo segnalato gli abusi nei confronti delle aziende e le vessazioni che spesso gli imprenditori sono costretti a subire, non è certo per fare un piacere a chi non paga le tasse. È vero che noi siamo per una riduzione delle imposte e non per il suo contrario, ritenendo sbagliato che lo Stato prosciughi i ricavi di chi crea ricchezza per poi sperperarli in sprechi e truffe varie. Ciò nonostante fino a che una tassa c'è, il contribuente è tenuto a pagarla e non ad evaderla. Criticare i metodi e le leggi che rendono il nostro Paese una specie di Stato di polizia fiscale, dunque non significa in alcun modo dare una mano ai furbi, ma semmai togliere un alibi dietro cui si nasconde chi non ha intenzione di rispettare la legge. Libero si è sempre battuto contro l'eccesso di tasse perché ritiene che di troppe imposte un Paese può morire. I salassi se praticati quotidianamente e senza buon senso mandano il soggetto al creatore e qui - parlando (...)

segue a pagina 3

Le ridicole accuse degli alfaniani

Clamoroso: ora Silvio è comunista

di MARCO GORRA a pagina 8



Campi di sterminio
È Napolitano
il vero negazionista

di DAVIDE GIACALONE

Si chiamano «negazionisti» quanti negano l'esistenza stessa della strategia di sterminio, che ha accompagnato l'incubo ideologico del XX secolo. Fra loro (...)

segue a pagina 11

I finanziari protestano: le distorsioni danneggiano anche noi Persino «Dracula» contro il fisco

L'ex ministro Vincenzo Visco: «Troppa repressione, ma è colpa dei governi non dei militari»

di BARBARA ROMANO

«Solidarizzo pienamente con il maresciallo delle Fiamme Gialle». Vincenzo Visco, ex ministro

delle Finanze dei governi Ciampi, Prodi e D'Alema, ribattezzato «Dracula» da Giulio Tremonti, ha letto (...)

segue a pagina 2

L'Agenzia mi ha dato ragione
Ciò ho pagato «solo» la metà

di ANDREA FARIANO a pagina 6

di FILIPPO FACCI

Fateci capire, signori giudici: quali frasi di Berlusconi stareste «vagliando»? Davvero dobbiamo credere che siate chiusi in una stanzetta a decidere che cosa il cittadino Berlusconi possa dire o non dire durante una campagna elettorale? Dobbiamo credere che potreste revocargli i servizi sociali per via delle risposte che ha dato in un paio di interviste? Interviste che gli domandavano - che strano - anche di giustizia e di giudici? Voi magari state già rispondendo che questi «vagli» sono la vostra attività ordinaria, normale. Ma guardiamoci nelle palle degli occhi: qui di normale non c'è niente. Berlusconi non è un condannato normale, i servizi sociali che gli avete concesso non sono normali, e figurarsi se è normale che un condannato utilizzi il suo tempo (...)

segue a pagina 9

Stampella di Renzi?
Forza Italia
sbanda sulla «linea»

di TOMMASO MONTESANO
a pagina 10

La verità sul libro della Mazzucco letto nel liceo romano
Macché anti-gay: a scuola un brano porno

SORPRESE DI CARTA

Luisella Costamagna
a luci rosse
nel mondo dei maschi

di GEMMA GAETANI

a pagina 15

di MARIO GIORDANO

Se questo è squadristo, ebbene: io sto con gli squadristi. Se questo è mettere all'Indice, ebbene: io sto con l'Indice. In parole semplici: sono d'accordo con chi ha deciso di denunciare i professori che hanno fatto leggere ai ragazzini di 14 anni di un liceo romano un libro che contiene passaggi osceni (...)

segue a pagina 14

ruggieroDiTepa



LA FAMIGLIA DEGLI ANIMALI 1996
tempera - 110x90 - collezione privata
valore 18.000,00 Euro

Email: mpprocacci.arte@libero.it
Telefono: 338 5434539

Altro scatto dell'ex ministro con Wojtyla, altro autogol
Foto tarocche: autorazzismo della Kyenge

di SELVAGGIA LUCARELLI

I fatti: due giorni fa l'ex ministro Kyenge, ora candidata alle europee, posta sulla sua pagina facebook una foto di lei bambina in cui stringe la mano a Papa Wojtyla. Ovviamente, nel giorno in cui viene proclamato santo, con tanto di frase commossa a corredare il ritratto: «Oggi per me (...)

segue a pagina 17

IL VESCOVO BETTAZZI

Prevede le dimissioni
di Ratzinger:
le darà pure Bergoglio

di CATERINA MANIACI

a pagina 18

■ ■ ■ SINISTRA A LUCI ROSSE

Il caso del liceo romano «Giulio Cesare»

Ma quale omofobia a scuola Hanno letto un brano porno

L'autrice ora grida alla censura anti-gay. Ma la verità è che hanno propinato a studenti di 14 anni un libro che contiene passaggi osceni. Ed è intollerabile

■ segue dalla prima

MARIO GIORDANO

IL PERSONAGGIO

LE PRIME OPERE

Melania Gaia Mazzucco è una scrittrice nata nel 1966. Nel 1996 pubblica il suo primo romanzo, «Il bacio della Medusa» (Baldini & Castoldi), finalista al Premio Strega '96. Seguono «La camera di Baltus» (Baldini & Castoldi, 1998), anch'esso finalista allo Strega, e «Lei così amata» (Rizzoli, 2000) che vince tra l'altro il Superpremio Vittorini, il Premio Napoli e il Premio Bari per la narrativa

«VITA» E IL PREMIO STREGA

Del 2003 è «Vita», romanzo che reinventa in chiave fantastica la vera storia d'emigrazione in America del nonno paterno Diamante e dei suoi amici. Vincitore dello Strega, il romanzo ha grande fortuna all'estero

L'ACCUSA DI PLAGIO

La scrittrice viene accusata di aver inserito all'interno del romanzo «Vita» brani di «Guerra e Pace», capola-

vo di Lev Tolstoj nella traduzione di Pietro Zvetemich (Garzanti, 1989). Lei nega, sostenendo che evidentemente sono riaffiorati dal fondo della sua memoria parola per parola

DA «UN GIORNO PERFETTO» A «LIMBO»

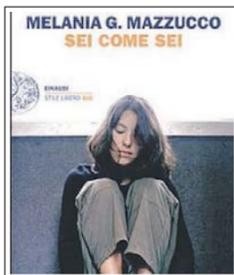
Nel 2005 pubblica «Un giorno perfetto», che nel 2009 diventa un film per la regia di Ferzan Ozpetek. Le due opere successive sono dedicate alle vite del pittore veneziano Tintoretto e di sua figlia Marietta. Nel 2012 è la volta di «Limbo» e «Il bassotto e la Regina» entrambi editi da Einaudi

«SEI COME SEI»

L'ultimo romanzo della Mazzucco è «Sei come sei» (Einaudi, 2013) in cui si descrive un rapporto omosessuale tra giovani calciatori. Un brano letto in classe è al centro dello scandalo scoppiato al liceo Giulio Cesare di Roma

(...) degni dei peggiori fumetti porno. Adesso l'autrice di questo capolavoro, Melania Mazzucco, si trastulla di tanta insperata pubblicità e, dalla prima pagina di «Repubblica», si proclama vittima di un «atto di grave intimidazione» e ovviamente della bieca «censura» anti-gay. Non le par vero, a lei che divenne famosa per un plagio di Tolstoj («Non ho copiato, è stato l'inconscio», si giustificò), di rilanciare vendite e notorietà dell'ultimo romanzo («Sei come sei», Einaudi) con un po' di vittimismo omosex a buon mercato. Tanto da arrivare a definire il suo scritto non solo utile ma «necessario».

Ora, posto che di libri necessari è pieno il macero, lascio ai lettori l'esegesi di quest'opera fondamentale. In uno dei passaggi chiave l'autrice così descrive il rapporto orale tra due uomini negli spogliatoi, dopo un allenamento di calcio: «Si inginocchiò e poi con un guizzo fulmineo ficcò la testa fra le gambe di Mariani e infilò l'uccello in bocca. Aveva un odore penetrante di urina, e un sapore dolce. Mariani lo lasciò fare. Giose lo inghiottì fino all'ultima goccia e sentì il suo sapore in gola per giorni...». Mi fermo qui, perché l'elevato talento artistico, la prosa elegante (notare le espressioni: «guizzo fulmineo» e «odore penetrante di urina») e l'intesa profondità spirituale dell'autrice non mi permettono ulteriori commenti. Mi sia consentita, però, almeno una domanda: se questo è un libro necessario per un ragazzino di 14 anni, come antologia scolastica che cosa sceglieranno? Le memorie hard di Moana Pozzi? Jurassik Pork? Ventimila seghe sotto i mari? Ali Baba e i 40 guardoni? E alle elementari cosa cominceranno a leggere? Pippi Tettelunghe? O gli Aristocazzi?



La copertina del libro [web]

co. Dobbiamo proprio propinarci l'«uccello in bocca» (sia detto con rispetto) e il «sapore dolce» della fellatio?

Come vedete la «censura anti-gay» non c'entra nulla. Il libro della Mazzucco va tolto da scuola non perché racconta di un amore omosessuale, ma perché ne racconta in un modo non adatto ai ragazzini. Anche su tutto il resto c'è da discutere, per carità: descrivere come «famiglia normale» quella con due papà che per far nascere la figlia si comprano l'utero di una gentile signorina in Ucraina, forse è esagerato. E leggere che uno dei due genitori, rimasto «vedovo», apre un ristorante dedicato al Cigno Nero

perché si tratta di un "animale sessualmente indeciso" fa un po' sorridere. Ma fin qui siamo nel campo delle opinioni. Far leggere ai ragazzini del «sapore dolce» inghiottito «fino all'ultima goccia», invece, non è più un'opinione. È un'offesa. Un reato. E non importa di che amore si tratta: eterosessuale, poli-sessuale, omosessuale o minchia-sessuale. Non fa differenza. Descritto così non è tollerabile. Non a scuola.

Dicono i professori giustificandosi che sono poche pagine su 240. Peggio mi sento. Quelle poche pagine, probabilmente, sono state messe lì apposta, specchietto per le allodole ingenuie, e saranno sicuramente le prime (forse le uniche) che gli studenti leggeranno. Comunque non è che il resto del libro sia un capolavoro imperdibile, ne esistono altri molto migliori e senza «guizzi fulminei» nascosti tra le gambe (e fra le pagine). L'au-

trice, colta da egotismo da prima pagina, non esita a tirare in ballo paragoni arditissimi con Catullo, Marziale, l'Eneide e la Divina Commedia. Un po' esagerato, no? Se anche Dante avesse mai scritto una frase banale come «infilò l'uccello in bocca, aveva un odore penetrante di urina», glielo perdoneremmo perché attorno c'è un capolavoro. Qui invece attorno alle pagine hard, c'è «Sei come sei», una specie di storiella da Liala omosex con Christian e Yuma, la loro figlia Eva dagli «occhi cangianti» e il Cigno Nero sessualmente indeciso.

E allora io sarò squadrista e oscurantista, ma continuo a domandarmi: con tutto quello che c'è da leggere, proprio la Mazzucco? Una che ha esordito copiando Tolstoj (pardon: ispirandosi inconsciamente) e che prosegue cavalcando la moda omosessuale, soltanto perché fa tanto chic? Né vale l'argomento che «i ragazzi su Inter-



IL PASSAGGIO

■ *S'inginocchiò e poi con un guizzo fulmineo ficcò la testa fra le gambe di Mariani e infilò l'uccello in bocca. Aveva un odore penetrante di urina e un sapore dolce. Mariani lo lasciò fare. Giose lo inghiottì fino all'ultima goccia...*



Melania Mazzucco nel 2003, quando vinse lo Strega [Lapresse]

net leggono ben di peggio». Sicuro che leggono di peggio. Ma un conto è che lo leggano su Internet, un conto che glielo proponga la scuola. Sapete com'è, noi squadristi e oscurantisti siamo rimasti dell'idea che la scuola e la famiglia debbano ancora insegnare dei principi sani, stabilire per esempio che «Silvia rimembri ancor» è più poetico di «infilò l'uccello in bocca», e che la pornografia fa schifo e va evitata anche se viene pubblicata nelle pagine della Einaudi. Perché, si capisce, i giovani crescono attraverso la trasgressione, ma la trasgressione non esiste se prima non esistono le regole. O meglio, se le uniche regole che esistono sono quelle per cui sotto l'insegna dei gay si può far passare qualsiasi immondizia, e chi si oppone è un bieco censore. Nel caso, ho fatto la mia scelta e l'ho dichiarata all'inizio: sto con i censori. E lascio agli altri l'immondizia.

2. Qualora la fecondazione sia stata commissionata dalla sola donna, senza il consenso o con l'opposizione del marito, quest'ultimo potrebbe effettuare il disconoscimen-

■ ■ ■ L'angolo della giustizia

La nuova legge sulla fecondazione è necessaria e urgente. Per sette motivi

■ ■ ■ BRUNO FERRARO*

Prima i fatti. Presso l'ospedale Pertini di Roma, nel dicembre 2013 (ma il fatto è venuto alla luce nell'aprile 2014), gli embrioni di una coppia che aveva fatto ricorso alla fecondazione assistita (quindi omologa) sono stati impiantati nell'utero di una donna diversa, probabilmente a causa di una quasi omonimia. Di qui le proteste, culminate in una denuncia alla Procura di Roma, non potendo la coppia accettare di vivere «con l'idea o il sospetto che ci sono i nostri bambini in giro per l'Italia». Negli stessi giorni la Corte Costituzionale, intervenendo ancora sulla legge che nel 2004 ha disciplinato la fecondazione assistita, ha completato la sua opera demolitrice. Dopo il divieto di produzione di più di tre embrioni, l'obbligo di contemporaneo impianto di tutti gli embrioni prodotti, il divieto di diagnosi preimpianto, la mannaia della Consulta si è abbattuta sul pilastro fondamentale della legge, dichiarando illegittima la norma che vietava il ricorso alla fecondazione eterologa, cioè ad un donatore esterno di ovuli o spermatozoi. Esultanza dei «progressisti» per la fine del turismo procreativo, la riduzione dei costi, l'allineamento ai Paesi «più progrediti», il superamento di anacronistici steccati religiosi. Reazione di *Famiglia Cristiana* che ha parlato di fecondazione selvaggia, «ultima follia italiana». Lungi da me l'idea di combattere una batta-

glia ideologica o religiosa. Parlerò da giurista neutrale e attento ai problemi che ne derivano.

Allo scambio di embrioni si può porre rimedio pratico in vari modi, senza che ne derivino complicate vertenze giudiziarie (esempio aborto spontaneo della donna fecondata come a Torino nel 2004, aborto richiesto dalla stessa coppia «beneficiaria» che non vuole gli spermatozoi di un estraneo). In mancanza è facile prevedere il rischio di una causa risarcitoria promossa contro l'ospedale dalla coppia «danneggiata», con il coinvolgimento - anche sotto il profilo penale - del personale medico ed ausiliario colpevole dello scambio. Esiste un precedente noto a Modena nel 1996 con condanna economicamente pesante del nosocomio cittadino.

Quanto alla fecondazione eterologa, giustamente il ministro della Salute ha sostenuto la necessità di una legge, per risolvere i problemi che si sono creati e che non trovano risposta nei codici vigenti. Ecco quali.

1. Il figlio nato da fecondazione eterologa appartiene alla donna che l'ha partorito. Nulla questo se è la persona che ha fatto ricorso alla fecondazione, ma se è una donna che ha portato a termine una fecondazione per «conto terzi» e/o con il marito di lei magari ignaro?

2. Qualora la fecondazione sia stata commissionata dalla sola donna, senza il consenso o con l'opposizione del marito, quest'ultimo potrebbe effettuare il disconoscimen-

to di paternità. Sarà così anche in futuro?

3. Andremo verso l'affitto dell'utero a pagamento? Mi auguro di no, per l'evidente ignominia di un uso abnorme del proprio utero con correlativo sfruttamento delle donne indigenti. Dopo il matrimonio per procura potremmo però avere la gravidanza per procura (sic!).

4. Finirebbero certamente nel nulla le polemiche relative alla registrazione di fecondazioni effettuate all'estero ed i giudizi intentati contro i medici italiani.

5. Potrebbe permanere il diritto all'anonimato del donatore esterno, di fronte all'evidente necessità di una verifica di sanità sui gameti donati da persone che potrebbero essere affette da malattie sessuali? Direi di no, anzi auspico l'istituzione di un registro dei donatori esterni.

6. I gameti non utilizzati potrebbero essere usati da altri senza il permesso degli aventi diritto? No, va vietato.

7. Dovrebbe essere garantito il diritto del nuovo nato di accedere alle origini, a somiglianza di quanto avvenuto per la legge sull'adozione? Direi di sì.

Una conclusione? Meglio la realtà resa possibile con la sentenza della Consulta o quella precedente in cui si distingueva tra genitorialità naturale e genitorialità sociale (alias adottiva)?

*Presidente Aggiunto Onorario Corte di Cassazione